

Nel 2008 lieve crescita delle proteste (più 4%)

Oltre cinquecento scioperi nei trasporti nel 2008, quasi due al giorno tra locali, nazionali e a rilevanza nazionale: è quanto emerge dalla relazione della Commissione di Garanzia sugli scioperi, secondo la quale nel 2008 sono state effettuate nel com-

plesso 1.339 proteste (su 2.195 proclamate), 521 delle quali nei trasporti (il 39% del totale) in lieve crescita rispetto ai 502 del 2007. La crescita totale degli scioperi effettuati rispetto al 2007 è stata del 4%. Il settore più «litigioso», insieme a quello aereo (301 scioperi proclamati e 130 realizzati, 118 nel 2007), è il trasporto pubblico locale con 257 scioperi effettuati (su 413 proclamati).



Cesare Damiano

«La materia dello sciopero è troppo rilevante, sul piano politico e costituzionale, per essere affrontata con iniziative unilaterali del Governo, tanto più con legge delega»



Pietro Ichino

«Per lo sciopero virtuale il governo ha attinto alle proposte del Pd, già presentate ad ottobre, aggiungendo provocazioni e contraddizioni»

miano (Pd) ha visto il convergere di volontà diverse tra Cgil, Cisl e Uil, verso un progetto da concordare tra le parti sociali, premessa ad una legge. Una buona notizia da non lasciar cadere.

Non è così, però, che s'intende procedere. Al centrodestra non piacciono i «patti di civiltà». I ministri Sacconi e Brunetta sono spinti da un'unica missione: perseguire patti di divisione, spaccare il fronte del lavoro. Profitare delle stesse debolezze sindacali per riportare i rapporti di lavoro nel pubblico impiego al sistema delle leggi e del clientelismo politico. Ed ora si minaccia di interdire anche le proteste per strada. Magari domani anche i picchetti alle portinerie delle fabbriche, oppure gli scioperi articolati e le assemblee in azienda. Stanno riscrivendo la storia sindacale a

Preavviso

Nel 1990 Cgil, Cisl e Uil scelsero unitariamente la strada del preavviso

Frammentazione
Oggi anche la più piccola organizzazione può proclamare lo stop

colpi di mannaia. Non sono abbastanza soddisfatti del fatto che oggi si può dire di tutto di questo nostro Paese ma non che viva una fase di conflittualità esasperata. Semmai c'è troppa pace e indifferenza sociale mentre le sorti dell'economia e del lavoro rotolano. Solo la Cgil scende in campo ieri con i metalmeccanici e il pubblico impiego, la prossima settimana con i pensionati, in aprile con tutte le categorie. Per cercare di indicare una via d'uscita diversa.

Siamo con tutta probabilità solo agli inizi di uno scontro duro. Guglielmo Epifani ha citato un rischio: «il muro contro muro». Perché è chiaro che di fronte a interventi del genere la Cgil non può rimanere inerte, ripudiando la propria storia. Sarebbe necessaria quella che Vittorio Foa aveva chiamato in un libro, prendendo a pretesto il linguaggio degli scacchi, «La mossa del cavallo». Ma ci sono i giocatori in grado di agire? ♦

Intervista a Enrico Letta

«Sì a nuove regole, ma solo per i trasporti pubblici»

«Anche Cgil, Cisl e Uil ragionano sulla necessità di norme diverse in un settore così delicato, ma questa non deve essere l'avanguardia di una crociata contro il diritto di sciopero»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il diritto di sciopero nei trasporti pubblici va regolamentato, certo non va compresso». Enrico Letta, responsabile del Welfare per il Pd, chiede che il governo convochi un tavolo con le parti sociali. «Siamo pronti a discuterne, e lo stesso vale per Cgil, Cisl e Uil». A partire da un punto: «Questa non è l'avanguardia di una crociata contro il generale diritto di sciopero: se il governo si mettesse su questa strada, andrebbe poco lontano». E ad alcune condizioni.

Prima condizione?

«Che si discuta solo ed esclusivamente di un servizio pubblico essenziale com'è quello dei trasporti. Le regole non possono essere generali, devono riguardare un settore specifico: questa discussione non può in alcun modo venire traslata sul resto del mondo del lavoro».

Che altro?

«La concertazione è fondamentale. Si sta discutendo della possibilità di scioperare solo se si rappresenta il 51% dei lavoratori, o se la maggioranza di loro è favorevole. Ogni possibile soluzione deve comunque trovare l'assenso di tutte le parti».

Il ministro Sacconi pensa ad un "disegno di legge contenente deleghe": è d'accordo?

«Dipende dal peso delle deleghe. Se diventassero lo strumento principale, non sarebbe la strada giusta. La possibilità di discutere e intervenire, tanto più su una materia così rilevante, dev'essere una priorità. Non è una questione di metodo, diventa un'es-

Maramotti



senziale questione di merito».

L'esigenza di regolamentare lo sciopero comunque la condivide.

«Questo è certo. Anche Cgil, Cisl e Uil ragionano da tempo sulla necessità di nuove norme in un settore così delicato. Non è pensabile che una qualunque sigla minoritaria possa tenere in pugno la collettività, si va in contrasto con il diritto dei cittadini alla mobilità. In quest'ottica, può avere senso anche lo sciopero virtuale».

Non teme che il sindacato possa perdere potere contrattuale?

«La stagione dell'Orsa ha fatto solo danni al sindacato. Dobbiamo rafforzare il sindacato confederale, e non le rappresentanze minoritarie, con una regolamentazione che porti una ventata maggioritaria».

Ventata maggioritaria?

«Intendo dire che lo sciopero si può fare se la maggioranza è d'accor-

do, fermo restando che gli strumenti per le valutazioni sono tutti da definire. Il principio guida è che nei trasporti pubblici essenziali non possa essere il pilota a decidere se l'aereo vola o se resta a terra».

Non le sembra di poter leggere nella proposta Sacconi un'ulteriore pressione sul sindacato, un'altra mina all'unità? La Cgil sarà anche d'accordo a discuterne, ma Epifani ha messo in guardia il governo dalle forzature.

«All'interno della maggioranza, registro che Bossi e Fini dicono cose molto simili a quelle che diciamo noi. La logica siamo pro o contro il diritto di sciopero non aiuta, se vogliamo far marciare la necessaria regolamentazione dobbiamo uscirne. Questa non è l'avanguardia di una crociata contro il diritto di sciopero. Su questa strada, il governo andrebbe poco lontano». ♦